I LEGITTIMI DIRITTI DEI LAVORATORI AL TRASFERIMENTO NON DEVONO ESSERE TRADITI

Sappiamo di un esponente del sestetto sindacale che dicono vorrebbe muoversi "a favore dei trasferimenti"; di un suo "impegno" per portare avanti le più che legittime rivendicazioni dei lavoratori che, dopo una permanenza di *troppi anni* nelle sedi del nord lontani dagli affetti e dalle famìglie, aspirano giustamente al trasferimento nelle sedi del sud, dove – non ci stancheremo mai di denunciarlo - le carenze esistono, sono strutturali, comprovato anche dalle centinaia di assunzioni con contratti a termine di cui Poste si serve per garantire il servizio.
La lotta per il trasferimento è dunque più che giusta e legittima, è sacrosanta, e bene fanno i lavoratori ad organizzarsi.

Diciamo apertamente però che nutriamo dei "dubbi" sull'impegno di questo esponente, di un segretario non di uno qualunque, un "capo", uno di quelli che trattano, che firmano...noi crediamo che questi sindacati non siano in grado di "andare fino in fondo" perchè troppo compromessi: troppi interessi li legano all'azienda, troppe relazioni intrattenute, troppi rapporti che non vogliono e non possono rompere: qui c'è una carriera, un "posto al sole", uno status, una condizione "benestante". E se si ha qualcosa da perdere, come una condizione di vita raggiunta, questi personaggi non vanno fino in fondo...per gli altri.

Ma anche di fronte a questo grande scoglio non di meno dissuaderemo i lavoratori dall'andare avanti, dall'insistere, dal continuare questa che è una giusta lotta.
Nessun esame del sangue al segretario dunque... A noi interessano le rivendicazioni dei lavoratori, non le tessere che riesce a racimolare.
I lavoratori, presi in giro di continuo, esasperati da promesse mai mantenute, da graduatorie bloccate, da trasferimenti clientelari fatti sotto il naso, provano ora ad affidarsi al noto esponente sindacale.

Noi lavoratori siamo gente semplice, non andiamo troppo per il sottile, non facciamo barricate sulla tessera che ha in tasca ognuno, badiamo al concreto, vediamo chi è disposto a difendere i nostri interessi che vediamo calpestati di giorno in giorno, senza traccia di una qualche forma di giustizia, a volte di solo buon senso. E quindi ci affidiamo a chi dice, sino ad oggi a parole, ma da domani, lo giura!, con i fatti, a chi ci da una mano per portare avanti le nostre rivendicazioni...Bene, la cosa è partita così, è ora in piedi così, molto meglio ora che il silenzio, e dobbiamo spingere per ottenere la giusta soluzione. Se serve il segretario, bene, lo si usi, ma guai il contrario.

Serve un atto assolutamente democratico: formare una delegazione di 5-7 lavoratori che salgano, insieme a lui, nelle stanze del potere postale, in modo da controllare, discutere, intervenire, perchè nessuno meglio di chi vive l'ingiustizia sa porre la questione nel suo vero risvolto: non perchè i "bilanci sono in attivo" ma perchè è un diritto lavorare con accanto famiglia e affetti soprattutto quando ci sono carenze occupazionali ricoperte da permanenti contratti precari.

CUB Poste che non da oggi riconosce legittima la lotta per il trasferimento, ancora una volta si schiera, come nello **sciopero nazionale del 25 maggio 2018**, con i lavoratori.
ATTENZIONE: non pasticci, non promesse, non procedure farraginose, non punteggi *ad hoc* per ledere i diritti di chi lavora da troppi anni lontano dalle proprie famiglie e affetti, ma soluzioni DEFINITIVE, IMMEDIATE, ESIGIBILI, CONTROLLABILI, il resto non ci interessa è l'ennesima presa in giro!

14 giugno 2018

CUB Poste